

## Sulla Costa

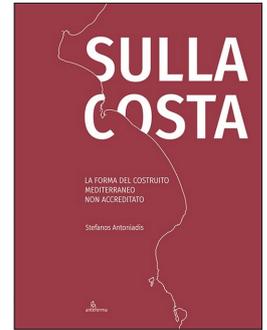
La forma del costruito mediterraneo non accreditato

Stefanos Antoniadis

casa editrice: ANTEFERMA edizioni

anno di pubblicazione: 2019

Recensione di  
Francesca Dal Cin



### Chi è Stefanos Antoniadis



Laureato in Architettura all'Università IUAV di Venezia, è dottore di ricerca in Architettura e Costruzione all'Università degli studi di Roma "La Sapienza" e *Doutor em Urbanismo* all'Universidade de Lisboa (DD PhD). Dal 2011 svolge attività di ricerca e didattica in ambito accademico sul tema della forma del territorio contemporaneo e sulla trasformabilità del costruito esistente in diversi atenei (UniPD, UniPV, UniTN). Dal 2017 è membro del laboratorio RELOAD del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università degli Studi di Padova ove è anche assegnista di ricerca, membro dello spin-off universitario IMPACT e professore a contratto in corsi di Composizione/Progettazione

Architettonica e Urbana nonché in Master di II Livello in geografia (GIScience) e psicologia (Psicologia Architettonica e del Paesaggio). Dal 2019 è International Consultant Researcher per il laboratorio formaurbis LAB della Faculdade de Arquitetura dell'Universidade de Lisboa.

### BORDEGGIARE AL MARGINE

In apertura del testo è inserita una fotografia, quasi, a dichiarare l'intento dell'autore: portare con sé il lettore a fare un viaggio nell'altrove. Un altrove antitetico, dove si può avere esperienza dell'empirico, del quotidiano e anche del banale; rinunciando a quell'idea per cui, "in primis", si debba abdicare a tutto ciò che non sia architettonicamente ritenuto degno di valore. Ed è questo, in fondo, il libro di Stefanos Antoniadis: un percorso dove non sono importanti le molteplici destinazioni che si percorrono insieme, bensì la possibilità di aggiornare un pensiero strutturato sul territorio antropico costiero per, alla fine del viaggio, avere nuovi occhi con cui guardare il paesaggio. La fotografia, scattata dal pozzetto di una barca a vela, è un invito a salire a bordo con l'autore, a seguire il ritmo delle onde e a sentire lo sbattere del vento sulla vela e sul boma. I cavi d'acciaio, le corde, il legno dell'albero maestro e della barca, la tela bianca della vela, sono gli elementi che compositivamente concorrono a formare la cornice, attraverso cui osservare la lunga linea di costa mediterranea.

Una visione d'orizzonte, dall'acqua, da una prospettiva inusuale che amplifica e deforma i fili fissi (lineamenta, Leon Battista Alberti ripreso da Stefanos Antoniadis) e i punti di fuga, ma, che ci permette di ripensare gli elementi che compongono il paesaggio che abitiamo. Immaginare nuovi fari, a cui far riferimento nella navigazione e nella progettazione urbana ed architettonica è lo scopo del libro. Libro scritto con la lucida criticità di chi riconosce nel presente la necessità di ripensare le sovrastrutture intellettive esistenti per poter rileggere e ridisegnare: forme, criteri e regole progettuali.

Il volume non si presenta esclusivamente come un testo scritto, bensì lavora come una mappa, o meglio, un portolano da utilizzare per analizzare il costruito costiero. Certo, oggi parlare di portolano è sicuramente fuori tempo, eppure, quello che ci si aspetta dalla ricerca accademica e da questo testo, è scoprire il non conosciuto, l'"épos" fuori dall'epoca. I portolani forniscono descrizioni di relazioni e

un faro, una torre antica, una fabbrica dismessa, uno sperone di roccia dando a ognuno pari dignità di elementi necessari alla navigazione.

Bordeggiare a margine, il titolo dato a questa breve recensione, è sia la navigazione sotto costa che ci invita a compiere l'autore, sia il faticoso ma necessario esercizio di prendere appunti lungo il bordo della pagina, su cui tracciare i percorsi di questo, ed altri, viaggi di ricerca accademica e scientifica. Navigando di bolina, si effettuano una serie di strambate per risalire in direzione opposta al vento, in un percorso ostinato e contrario, per provare ad immaginare quale possa essere il futuro del costruito costiero, soprattutto di quegli edifici da molti definiti "ecomostri."

Siccome le dinamiche territoriali descritte non riguardano solamente questioni di accreditamento formale, ma intersecano altri filoni di ricerca cogenti che hanno per oggetto il mare e il costruito, il libro diviene un'opportunità per ripensare al difficile rapporto tra l'acqua e gli insediamenti.

Il testo assume il valore di un atlante conoscitivo, attraverso cui comprendere quali siano le domande da porsi sull'identificazione e sulle priorità d'analisi e d'intervento nel paesaggio costiero. Atlante di mappe, portolano ed isolario, ove l'autore riesce a fotografare contemporaneamente le caratteristiche della mappa di città, Iliade, e della mappa di viaggio nell'altrove, Odissea. La mitologia greca è, per l'autore, porto sicuro a cui fare ritorno quando in mare c'è tempesta; quando necessita di districare la matassa del filo di pensiero da cui si era partiti per controbattere alla concezione contemporanea sulla forma del costruito lungo la linea di costa.

Concludendo, il libro è il tentativo di leggere il territorio, gli elementi che compongono il paesaggio costiero, come si intraprende un viaggio in cui non si può sapere se si tornerà indietro ma in cui, nel percorso, si incontrano nuove prospettive attraverso cui guardare il presente.

Nel testo l'autore cita il mito di Pandora, eppure sostengo che nei versi della profezia di Tiresia (Odissea, XI, 90-137) si possa trovare il significato di questo libro, ed il motivo per cui è importante leggerlo.

Stefanos Antoniadis con la sua macchina fotografica e le sue parole, come Ulisse con il lungo remo della barca nel mito, indica al lettore dove guardare e che cosa osservare per comprendere le costellazioni contemporanee che compongono il paesaggio per riuscire, di nuovo, ad orientarci.

*"(...) allora parti, prendendo il maneggevole remo,  
finché a genti tu arrivi che non conoscono il mare,  
non mangiano cibi conditi con sale,  
non sanno le navi dalle guance di minio,  
né i maneggevoli remi che sono ali alle navi."*

Odissea, XI, 90-137

### Chi è Francesca Dal Cin

Laureata in Scienze dell'Architettura e specializzata in Urbanistica presso l'Università di Architettura di Venezia, IUAV. Inizia, nel 2017, il dottorato di ricerca in Urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Lisbona, FAUL, con la tesi *"Streets by the sea. Typo-morphology of Portuguese Atlantic waterfronts facing sea level rise"* finanziata dalla borsa di ricerca dell'Università di Lisbona. Dal 2017 è membro del laboratorio di ricerca *formaurbis LAB*, team che sviluppa diversi progetti legati all'analisi delle forme urbane. Partecipa a seminari nazionali e internazionali e pubblica regolarmente articoli riguardanti la morfologia urbana delle aree costiere nello scenario dell'innalzamento del livello medio del mare.